CAPITOLO

19

Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto; consecutive e *cum* narrativo

L. Valerius [...] fataliter mortuus est, adeo pauper, ut, collatis a populo nummis, sumptum habuerit sepulturae. «Lucio Valerio morì di morte naturale, così povero che le spese della sepoltura furono pagate con il denaro raccolto dal popolo.» (Eutropio, Breviarium ab urbe condita I, 11)

OBIETTIVI

1. Formare e riconoscere il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto, attivo e passivo, delle quattro coniugazioni e di *sum* e *possum*.
2. Distinguere il congiuntivo perfetto dal futuro anteriore e riconoscere le altre forme ambigue.
3. Applicare la *consecutio temporum* ai rapporti di contemporaneità e di anteriorità.
4. Riconoscere e tradurre le proposizioni consecutive e le completive introdotte da *ut* e *ut non*.
5. Riconoscere il *cum* narrativo, distinguerlo dagli altri valori di *cum* e tradurlo in buon italiano.
6. Conoscere gli eroi della prima repubblica e il valore che i Romani davano ai loro *exempla*.

INDICE DEL CAPITOLO

19.1 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto 2
19.2 La consecutio temporum 6
19.3 Le proposizioni consecutive 8
19.4 Il cum narrativo e i valori di cum 11
19.5 Laboratorio di traduzione 14

Latino 1 · Parte V · Il periodo: relativi, comparazione, congiuntivo, participio · versione 1.0
Capitolo 19: Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto; consecutive e cum narrativo · pagine 539–566 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai incontrato il congiuntivo presente e imperfetto, e con loro le proposizioni finali e volitive. Ma il congiuntivo latino ha quattro tempi, non due: mancano ancora il perfetto e il piuccheperfetto, che si costruiscono sul tema del perfetto e che servono a esprimere un'azione già compiuta. Con loro il quadro si completa, e diventa possibile leggere il modo in cui gli storici romani raccontano: «Mentre l'esercito era assediato…», «Dopo che i Galli ebbero preso la città…», «Il soldato era così valoroso che…». Sono le costruzioni che incontrerai in quasi ogni pagina di Eutropio, di Nepote e di Livio.

In questo capitolo impari dunque tre cose. La prima è morfologica: i due nuovi tempi del congiuntivo. La seconda è una regola di sistema, la *consecutio temporum*, che stabilisce quale tempo del congiuntivo usare in una subordinata. La terza riguarda due proposizioni molto frequenti nei racconti: la consecutiva, che esprime una conseguenza, e il *cum* narrativo, che colloca un fatto sullo sfondo di un altro. I testi del laboratorio ti porteranno fra gli eroi della prima repubblica: Orazio Coclite sul ponte, Clelia nel Tevere, Cincinnato al suo aratro.

19.1 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto

19.1.1 Quattro tempi per due sistemi

Ricorda che cosa hai imparato nel capitolo 18: il congiuntivo presente si forma dal tema del presente con una vocale caratteristica (*laud-e-m, mone-a-m, leg-a-m, capi-a-m, audi-a-m*), il congiuntivo imperfetto aggiungendo le desinenze all'infinito presente (*laudare-m, monere-m, legere-m*). Entrambi appartengono al **sistema dell'infectum**, cioè indicano un'azione considerata nel suo svolgersi. Il perfetto e il piuccheperfetto appartengono invece al sistema del perfectum: si formano dal tema del perfetto, quello che trovi al terzo posto nel paradigma (*laudo, -as,* ***laudavi****, laudatum, -are*), e presentano l'azione come compiuta.

Il congiuntivo non ha il futuro né il futuro anteriore. Quando una subordinata al congiuntivo deve esprimere un'azione futura, il latino ricorre al participio futuro, che studierai nel capitolo 20. Il sistema completo è dunque di quattro tempi, due per ciascun tema (Figura 19.1).

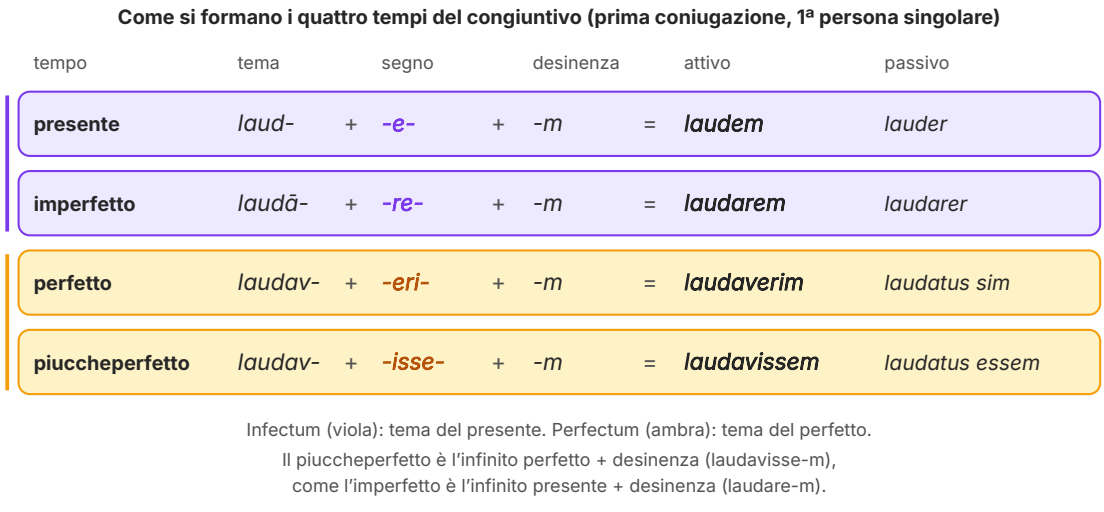


Figura 19.1 La formazione dei quattro tempi del congiuntivo attivo e passivo di *laudo*. Il presente e l'imperfetto si formano dal tema del presente, il perfetto e il piuccheperfetto dal tema del perfetto; al passivo i due tempi del perfectum usano il participio perfetto con *sim* ed *essem*.

19.1.2 Il congiuntivo perfetto attivo: il segno *-eri-*

Il **congiuntivo perfetto** attivo si forma aggiungendo al tema del perfetto il segno *-eri-* e le desinenze personali attive *-m, -s, -t, -mus, -tis, -nt*: *laudav-eri-m*, *monu-eri-m*, *leg-eri-m*, *cep-eri-m*, *audiv-eri-m*. Il meccanismo è lo stesso per tutte le coniugazioni, perché il tema del perfetto, una volta trovato nel vocabolario, non dipende più dalla coniugazione. Anche *sum* e *possum* seguono la regola: *fu-eri-m*, *potu-eri-m* (Tabella 19.1).

Tabella 19.1 Il congiuntivo perfetto attivo. Lo stesso segno *-eri-* si aggiunge al tema del perfetto di ogni verbo.

Persona	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*	*sum*	*possum*
1ª sing.	*laudaverim*	*monuerim*	*legerim*	*ceperim*	*audiverim*	*fuerim*	*potuerim*
2ª sing.	*laudaveris*	*monueris*	*legeris*	*ceperis*	*audiveris*	*fueris*	*potueris*
3ª sing.	*laudaverit*	*monuerit*	*legerit*	*ceperit*	*audiverit*	*fuerit*	*potuerit*
1ª plur.	*laudaverimus*	*monuerimus*	*legerimus*	*ceperimus*	*audiverimus*	*fuerimus*	*potuerimus*
2ª plur.	*laudaveritis*	*monueritis*	*legeritis*	*ceperitis*	*audiveritis*	*fueritis*	*potueritis*
3ª plur.	*laudaverint*	*monuerint*	*legerint*	*ceperint*	*audiverint*	*fuerint*	*potuerint*

Il passivo, come all'indicativo, è un tempo composto: il **participio perfetto** concordato con il soggetto, più il congiuntivo presente di *sum*: *laudatus, -a, -um sim*, *laudati, -ae, -a simus*. Attenzio-

ne al valore: *laudatus sit* non vuol dire «sia lodato» (che è *laudetur*, presente), ma indica un'azione compiuta, «sia stato lodato» o, secondo il contesto, «fu lodato». È la stessa trappola che hai incontrato nel capitolo 8 con *laudatus est* «fu lodato, è stato lodato».

19.1.3 Il congiuntivo piuccheperfetto: il segno *-isse-*

Il **congiuntivo piuccheperfetto** attivo si forma con il segno *-isse-* e le stesse desinenze: *laudav-isse-m*, *monu-isse-m*, *leg-isse-m*, *cep-isse-m*, *audiv-isse-m*; di *sum* e *possum*, *fuissem* e *potuissem*. C'è un trucco per ricordarlo: il piuccheperfetto è l'infinito perfetto (capitolo 9) più la desinenza, *laudavisse-m*, esattamente come l'imperfetto è l'infinito presente più la desinenza, *laudare-m*. Se sai l'infinito, sai il congiuntivo. Il passivo usa il participio con il congiuntivo imperfetto di *sum*: *laudatus essem*, *laudati essemus* (Tabella 19.2).

Tabella 19.2 Il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto di *laudo*: attivo e passivo. Al passivo il participio concorda con il soggetto in genere e numero (*laudata sim*, *laudata essent* ecc.).

Persona	Perfetto attivo	Perfetto passivo	Piuccheperfetto attivo	Piuccheperfetto passivo
1ª sing.	*laudaverim*	*laudatus, -a, -um sim*	*laudavissem*	*laudatus, -a, -um essem*
2ª sing.	*laudaveris*	*laudatus, -a, -um sis*	*laudavisses*	*laudatus, -a, -um esses*
3ª sing.	*laudaverit*	*laudatus, -a, -um sit*	*laudavisset*	*laudatus, -a, -um esset*
1ª plur.	*laudaverimus*	*laudati, -ae, -a simus*	*laudavissemus*	*laudati, -ae, -a essemus*
2ª plur.	*laudaveritis*	*laudati, -ae, -a sitis*	*laudavissetis*	*laudati, -ae, -a essetis*
3ª plur.	*laudaverint*	*laudati, -ae, -a sint*	*laudavissent*	*laudati, -ae, -a essent*

Negli autori troverai spesso anche qui le forme sincopate che conosci dal capitolo 6, in cui cade la *v* del tema del perfetto, spesso insieme alla vocale che la segue: *laudasset* per *laudavisset*, *audissem* per *audivissem*, *audierim* per *audiverim*. Come all'indicativo (*laudarunt* per *laudaverunt*), basta saperle riconoscere, rimettendo mentalmente la sillaba mancante.

ERRORE FREQUENTE

***laudaverim* o *laudavero*?**

Il congiuntivo perfetto e il futuro anteriore indicativo (capitolo 6) hanno lo stesso segno *-eri-* e differiscono soltanto alla 1ª persona singolare: *laudaverim* (congiuntivo) contro *laudavero* (futuro anteriore). Tutte le altre forme, *laudaveris, laudaverit, laudaverimus, laudaveritis, laudaverint*, si scrivono allo stesso modo; nella pronuncia antica alcune si distinguevano per la quantità della *i*, ma nei testi non è segnata.

Come decidere, allora? Guarda la costruzione. Il futuro anteriore sta di solito in una frase che riguarda il futuro, spesso con un futuro semplice nella principale (*Si veneris, laetus ero* «se verrai, sarò contento»); il congiuntivo perfetto dipende da una congiunzione che vuole il congiuntivo (*cum, ut*) oppure è preceduto da *ne* in un divieto (*ne timueris*). Non confondere poi *laudaverint* con il perfetto indicativo *laudaverunt*: una sola vocale cambia tutto.

Lo stesso vale per i verbi con tema del perfetto uguale a quello del presente: *legeris* può essere congiuntivo perfetto attivo, futuro anteriore, ma anche indicativo presente o futuro passivo (capitolo 7). Il contesto e la presenza di una congiunzione decidono.

19.1.4 Un uso indipendente: il congiuntivo proibitivo

Il congiuntivo perfetto ha anche un uso indipendente che ti servirà subito. Per esprimere un divieto rivolto a una seconda persona, oltre a *noli, nolite* + infinito (capitolo 9), il latino usa *ne* + congiuntivo perfetto: è il **congiuntivo proibitivo**. *Ne timueris!* «Non temere!»; *Ne desperaveritis, milites!* «Non disperate, soldati!»; *Ne hoc feceris!* «Non fare questo!». Il perfetto qui non ha valore di passato: si traduce con l'imperativo negativo italiano. Le due costruzioni hanno lo stesso significato; *noli* + infinito suona un po' più cortese, quasi una preghiera («non volere...»).

Anche il congiuntivo desiderativo con *utinam* (capitolo 18) si completa con i nuovi tempi. Con il presente o il perfetto il desiderio è realizzabile; con l'imperfetto è irrealizzabile nel presente (*Utinam adesses!* «Se tu fossi qui!»); con il **piuccheperfetto** è irrealizzabile nel passato, perché riguarda un fatto ormai accaduto o non accaduto: *Utinam ne Galli Romam cepissent!* «Se solo i Galli non avessero preso Roma!»; *Utinam Horatium vidissem!* «Se avessi visto Orazio!». La negazione è *ne*, come in tutti i congiuntivi di volontà e di desiderio.

DA RICORDARE

I tempi del congiuntivo non si traducono «a specchio»

Il congiuntivo latino non corrisponde al congiuntivo italiano. Un congiuntivo piuccheperfetto con *cum* si traduce spesso con un gerundio («avendo vinto») o con un indicativo («dopo che ebbe vinto»); un congiuntivo perfetto proibitivo con un imperativo («non temere»); un congiuntivo imperfetto in una consecutiva con un indicativo («era così stanco che non poteva...»). Prima analizza la forma e il tipo di proposizione, poi scegli la resa italiana.

19.2 La *consecutio temporum*

19.2.1 Tempi principali e tempi storici

Nel capitolo 18 hai visto una prima regola: in una finale o in una volitiva il congiuntivo è presente se la principale ha un tempo che riguarda il presente o il futuro, imperfetto se la principale ha un tempo del passato. Ora che conosci tutti e quattro i tempi del congiuntivo, la regola si può dire per intero. Si chiama *consecutio temporum*, «successione dei tempi», e stabilisce quale tempo del congiuntivo si usa in una subordinata a seconda di due cose: il tempo del verbo della principale e il rapporto cronologico fra le due azioni.

I tempi dell'indicativo si dividono in due gruppi. Sono tempi principali il presente, il futuro semplice, il futuro anteriore e l'imperativo: guardano al presente o al futuro. Sono tempi storici l'imperfetto, il perfetto e il piuccheperfetto: guardano al passato. Il perfetto con valore di passato prossimo («ho lavorato») può comportarsi anche come tempo principale, ma nei racconti, che sono quelli che leggerai, è sempre storico. Anche il **presente storico**, il presente usato nei racconti per rendere vivi i fatti passati (*Caesar castra movet* «Cesare muove il campo»), può reggere i tempi storici: lo vedrai nel brano di Livio del laboratorio.

19.2.2 Contemporaneità e anteriorità

Il secondo criterio è il rapporto fra le azioni. Se l'azione della subordinata avviene nello stesso tempo di quella della principale, si parla di **contemporaneità**; se avviene prima, di **anteriorità**. Incrociando i due criteri si ottiene uno schema di quattro caselle (Tabella 19.3, Figura 19.2): l'infectum (presente, imperfetto) esprime la contemporaneità, il perfectum (perfetto, piuccheperfetto) l'anteriorità.

Tabella 19.3 La *consecutio temporum* per la contemporaneità e l'anteriorità. La posteriorità, che richiede il participio futuro, si completa nel capitolo 20.

Tempo della principale	Contemporaneità	Anteriorità
principale (presente, futuro, imperativo)	congiuntivo presente: *Cum aeger sim, domi maneo.* «Poiché sono malato, resto a casa.»	congiuntivo perfetto: *Cum diu laboraverim, nunc quiesco.* «Poiché ho lavorato a lungo, ora riposo.»
storico (imperfetto, perfetto, piuccheperfetto)	congiuntivo imperfetto: *Cum Cincinnatus araret, legati venerunt.* «Mentre Cincinnato arava, giunsero i messi.»	congiuntivo piuccheperfetto: *Cum hostes vicisset, Cincinnatus ad agrum rediit.* «Dopo aver vinto i nemici, Cincinnato tornò al suo campo.»

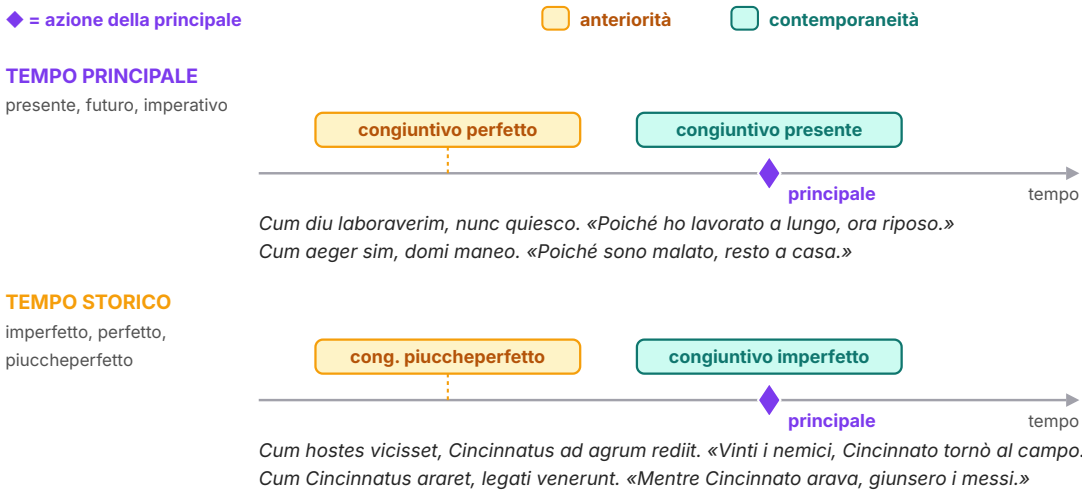


Figura 19.2 La *consecutio temporum* in due righe. In alto la principale ha un tempo principale, in basso un tempo storico; la casella ambra indica una subordinata anteriore, quella verde una subordinata contemporanea. Gli esempi usano il *cum* con il congiuntivo, che studierai più avanti in questo capitolo.

Gli esempi della tabella mostrano anche una conseguenza pratica: il congiuntivo perfetto e il piuccheperfetto non indicano «un passato» in assoluto, ma un fatto *anteriore* rispetto alla principale. *Cum diu laboraverim* si riferisce a un lavoro appena concluso, prima del riposo presente; *cum hostes vicisset* a una vittoria avvenuta prima del ritorno. Per questo, quando traduci, devi guardare la principale prima di scegliere il tempo italiano. Molti studenti traducono la subordinata isolata e poi non riescono più a collegarla alla principale: è un errore di metodo, non di grammatica.

IN SINTESI

Come scegliere il tempo del congiuntivo

1. **Guarda la principale**: il suo verbo è a un tempo principale (presente, futuro, imperativo) o storico (imperfetto, perfetto, piuccheperfetto, presente storico)?
2. **Guarda il rapporto**: la subordinata è contemporanea o anteriore alla principale?
3. **Incrocia**: principale + contemporaneità → presente; principale + anteriorità → perfetto; storico + contemporaneità → imperfetto; storico + anteriorità → piuccheperfetto.
4. **Al contrario, quando traduci**: dal tempo del congiuntivo ricavi il rapporto (infectum = contemporaneità, perfectum = anteriorità) e lo rendi con i mezzi dell'italiano («mentre», «dopo che», un gerundio presente o passato).

19.3 Le proposizioni consecutive

19.3.1 Esprimere una conseguenza

Leggi questa frase: *Horatius tam fortiter pugnavit, ut hostes obstupescerent.* «Orazio combatté con tanto valore che i nemici rimasero sbalorditi». La subordinata non dice perché Orazio combatté né che cosa voleva ottenere, ma quale effetto produsse il suo modo di combattere. È una **proposizione consecutiva**: esprime la conseguenza di ciò che si dice nella principale. In latino è introdotta da *ut* con il congiuntivo; la negazione è *ut non*, e al posto di *ut non* + un pronome o un avverbio si trova *ut nemo* «che nessuno», *ut nihil* «che niente», *ut numquam* «che mai», *ut nullus* «che nessun».

Quasi sempre nella principale c'è una parola che annuncia la conseguenza e ne indica la misura, come l'italiano «così… che», «tanto… che». La grammatica la chiama antecedente della consecutiva (o correlativo). È un indizio prezioso: quando nella principale trovi *tam*, *ita*, *tantus*, preparati a un *ut* consecutivo (Tabella 19.4).

Tabella 19.4 Gli antecedenti più frequenti della proposizione consecutiva.

Antecedente	Significato	Esempio
tam (con aggettivi e avverbi)	«così, tanto»	*Via tam angusta erat, ut carri transire non possent.* «La strada era così stretta che i carri non potevano passare.»
ita, *sic* (con verbi)	«così, in modo tale»	*Ita vixit, ut omnes eum amarent.* «Visse in modo tale che tutti lo amavano.»
adeo	«a tal punto, tanto»	*Adeo pauper erat, ut cenam non haberet.* «Era povero a tal punto da non avere una cena.»
tantus, -a, -um	«così grande, tanto»	*Tanta erat tempestas, ut naves navigare non possent.* «La tempesta era così forte che le navi non potevano navigare.»
talis, -e	«tale, di tal genere»	*Talis vir erat Cincinnatus, ut omnes eum laudarent.* «Cincinnato era un uomo tale che tutti lo lodavano.»
tot (indeclinabile)	«tanti, così numerosi»	*Tot hostes erant, ut pauci milites fugerent.* «I nemici erano tanto numerosi che i pochi soldati fuggivano.»

Come traduci in italiano? Hai due possibilità. Con «che» + indicativo: «era così povero che non aveva una cena». Oppure, quando il soggetto è lo stesso nelle due proposizioni, con «da» + infinito: «era povero a tal punto da non avere una cena». Non usare quasi mai il congiuntivo italiano: la consecutiva esprime un fatto reale, e l'italiano i fatti li dice all'indicativo.

19.3.2 Finale o consecutiva?

La finale e la consecutiva cominciano entrambe con *ut* e hanno entrambe il congiuntivo: come distinguerle? Il senso è diverso. La finale indica uno scopo, qualcosa che si vuole ottenere e che non è detto si realizzi; la consecutiva indica un effetto che si è prodotto, o che si produce, davvero (Figura 19.3). Ma ci sono anche indizi formali, che ti permettono di decidere prima ancora di aver capito tutta la frase.

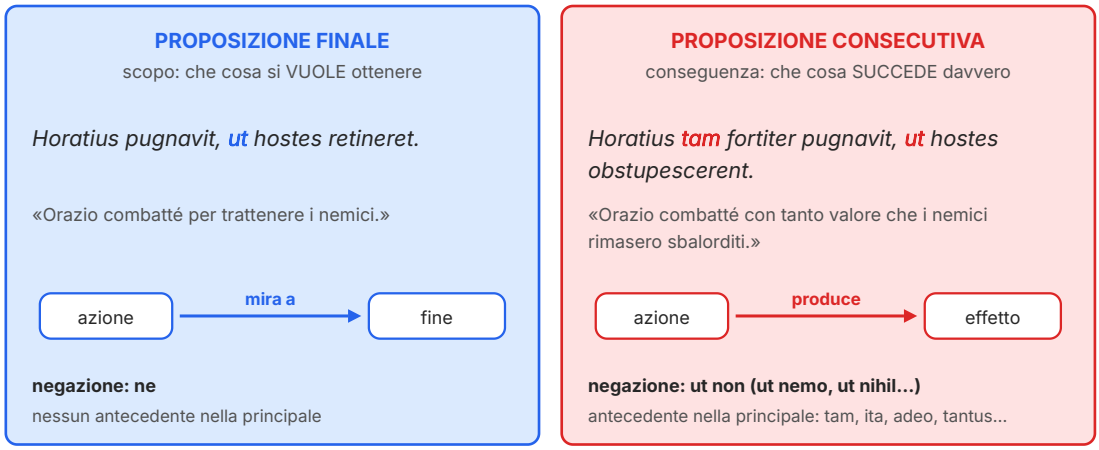


Figura 19.3 Finale e consecutiva a confronto. Entrambe hanno *ut* e il congiuntivo, ma la finale indica lo scopo (negazione *ne*), la consecutiva l'effetto (negazione *ut non*), di solito annunciato da un antecedente nella principale.

ERRORE FREQUENTE

Tre indizi per non confondere finale e consecutiva

1. **La negazione.** La finale negativa ha *ne* (*ne hostes transirent* «perché i nemici non passassero»); la consecutiva negativa ha *ut non*, *ut nemo*, *ut nihil* (*ut nemo transiret* «che nessuno passava»).
2. **L'antecedente.** *tam, ita, sic, adeo, tantus, talis, tot* nella principale annunciano una consecutiva; la finale può avere talvolta *eo consilio* «con questo proposito», mai un *tam*.
3. **I tempi.** La finale segue sempre la *consecutio* (presente o imperfetto); la consecutiva può avere anche il congiuntivo perfetto dopo un tempo storico, come vedrai fra poco.

Prova: *Milites tam celeriter cucurrerunt, ut hostes eos non caperent* è consecutiva (*tam*, *ut non*): «i soldati corsero così veloci che i nemici non li presero». *Milites celeriter cucurrerunt, ne hostes eos caperent* è finale: «i soldati corsero veloci perché i nemici non li prendessero».

19.3.3 I tempi della consecutiva

Di norma anche la consecutiva segue la *consecutio temporum*: congiuntivo presente dopo un tempo principale (*tam fessus sum, ut dormire non possim* «sono così stanco che non riesco a dormire»), congiuntivo imperfetto dopo un tempo storico (*tam fessus eram, ut dormire non possem*). Ma gli storici usano talvolta il congiuntivo perfetto anche dopo un tempo storico, quando vogliono presentare la conseguenza come un fatto a sé, compiuto e concluso, e non come un aspetto della situazione descritta nella principale. L'epigrafe di questo capitolo, tratta da Eutropio, ne è un esempio: *L. Valerius [...] mortuus est, adeo pauper, ut [...] sumptum habuerit sepulturae* «Lucio Valerio morì così povero che (davvero) le spese della sepoltura gliele diede il popolo». Basta che tu sappia riconoscere questo uso e tradurlo con un passato remoto italiano.

19.3.4 Le completive con *ut* e *ut non*

Alcuni verbi e alcune espressioni impersonali hanno come soggetto o come oggetto una proposizione introdotta da *ut* (negativa *ut non*) con il congiuntivo. Sono *accidit ut* «accade che», *fit ut* «succede che», *evenit ut* «avviene che», e il verbo *efficio ut* «faccio sì che, ottengo che». Queste proposizioni si chiamano **completive di fatto** (o consecutive completive) perché completano il senso del verbo, come un soggetto o un oggetto, e indicano un fatto che si verifica. Seguono la *consecutio* e si traducono con «che» + indicativo o congiuntivo secondo l'uso italiano.

- *Saepe accidit ut boni cives a malis laedantur.* «Spesso accade che i buoni cittadini siano danneggiati dai malvagi.» (*laedo, -is, laesi, laesum, -ere* «danneggiare»)
- *Eo die accidit ut consul aegrotaret.* «Quel giorno accadde che il console fosse malato.»
- *Virtus Horatii effecit ut hostes pontem non transirent.* «Il valore di Orazio fece sì che i nemici non passassero il ponte.»

Non confondere queste proposizioni con le completive volitive del capitolo 18 (*rogo ut*, *impero ut*): queste indicano una volontà, e la loro negazione è *ne*; le completive di fatto indicano un evento, e la loro negazione è *ut non*.

COLLEGAMENTI

La consecutiva in italiano

Anche l'italiano ha le proposizioni consecutive, e le costruisce in modo molto simile al latino: un antecedente nella principale («così», «tanto», «tale», «a tal punto») e una subordinata introdotta da «che». Cambia il modo: dove il latino usa il congiuntivo, l'italiano usa l'indicativo («era così stanco che si addormentò») o, con lo stesso soggetto, «da» + infinito («era così stanco da addormentarsi»). Il congiuntivo italiano compare solo quando la conseguenza è presentata come possibile o voluta («parla in modo che tutti capiscano»), e allora la frase si avvicina a una finale.

Fai attenzione alle congiunzioni «sicché» e «cosicché»: introducono una consecutiva senza antecedente e sono, per significato, vicini a *itaque* «perciò». Quando traduci, puoi spesso sciogliere una consecutiva latina lunga in due frasi italiane collegate da «e così» o «tanto che».

19.4 Il *cum* narrativo e i valori di *cum*

19.4.1 *cum* con il congiuntivo nel racconto

Nel capitolo 12 hai studiato *cum* temporale e iterativo con l'indicativo: «quando», «ogni volta che». Nei racconti storici, però, *cum* si trova molto più spesso con il congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto. Questa costruzione si chiama ***cum* narrativo** (o storico, o circostanziale) ed è forse la subordinata più frequente della prosa latina. Presenta un fatto come la circostanza, lo sfondo, in cui si colloca il fatto principale: non dice solo «quando» accadde qualcosa, ma «in quale situazione».

Il *cum* narrativo segue la *consecutio temporum*, e poiché si usa nei racconti la principale ha sempre un tempo storico. Restano quindi due possibilità:

- ***cum* + congiuntivo imperfetto** = contemporaneità: *Cum Porsenna Romam obsideret, Mucius in castra hostium venit.* «Mentre Porsenna assediava Roma, Muzio venne nell'accampamento dei nemici.»
- ***cum* + congiuntivo piuccheperfetto** = anteriorità: *Cum Galli Romam cepissent, pauci Romani in Capitolio manserunt.* «Dopo che i Galli ebbero preso Roma, pochi Romani rimasero sul Campidoglio.»

Due osservazioni sulla posizione. Il *cum* narrativo sta spesso all'inizio del periodo, ma il soggetto comune alle due proposizioni viene volentieri prima di *cum*: *Caesar, cum hostes vidisset, aciem instruxit* «Cesare, visti i nemici, schierò l'esercito». Inoltre un *cum* narrativo può contenere un nesso relativo (capitolo 16): *Quod cum vidisset…* «E avendo visto ciò…»; *Quae cum ita sint…* «Stando così le cose…» (qui il valore è causale).

19.4.2 Come tradurre il *cum* narrativo

Proprio perché esprime una circostanza, il *cum* narrativo non ha una sola traduzione. Scegli quella che rende meglio il rapporto con la principale e che suona naturale in italiano. Prendiamo *Cum Caesar hostes vidisset, aciem instruxit*:

- con il **gerundio** (presente per la contemporaneità, passato per l'anteriorità): «Avendo visto i nemici, Cesare schierò l'esercito»;
- con una **subordinata esplicita**: «Dopo che ebbe visto i nemici…», «Quando vide i nemici…», oppure, se il contesto lo suggerisce, «Poiché aveva visto i nemici…»;
- con un **participio passato** (per l'anteriorità): «Visti i nemici, Cesare schierò l'esercito»;
- con la contemporaneità: *Cum Cincinnatus araret* «Mentre Cincinnato arava», «Mentre era intento ad arare».

La resa con il participio passato è spesso la più elegante, ma attenzione al soggetto: «Visti i nemici» funziona solo se chi vede è lo stesso soggetto della principale, oppure se il senso resta chiaro. Quando i soggetti sono diversi (*Cum Galli Romam cepissent, pauci Romani…*), meglio una subordinata esplicita: «Dopo che i Galli ebbero preso Roma…». La stessa scelta si ripresenterà nel capitolo 20 con l'ablativo assoluto, che spesso esprime la stessa circostanza con un participio.

ERRORE FREQUENTE

Il congiuntivo che non si traduce con il congiuntivo

Cum hostes venissent non significa «che i nemici fossero venuti», né «se i nemici fossero venuti»: è una circostanza reale del racconto e va resa con «dopo che i nemici furono venuti», «essendo venuti i nemici» o «venuti i nemici». Il congiuntivo latino qui dipende solo dalla congiunzione; l'italiano usa l'indicativo, il gerundio o il participio.

Secondo errore: tradurre ogni *cum* con «con». Prima di tutto guarda che cosa segue. Se c'è un nome all'ablativo (*cum amicis*) è una preposizione; se c'è un verbo è una congiunzione, e il modo del verbo ti dice quale.

19.4.3 Gli altri valori di *cum*

cum con il congiuntivo non è soltanto narrativo. Quando la principale non racconta un fatto passato, o quando il contesto insiste sul motivo, *cum* + congiuntivo ha valore **causale**: *Cum aeger sim, domi maneo* «Poiché sono malato, resto a casa». Quando nella principale c'è *tamen* «tuttavia», ha valore **concessivo**: *Cum pauper esset, tamen honestus erat* «Sebbene fosse povero, era tuttavia onesto». Le causali e le concessive al congiuntivo le studierai a fondo il prossimo anno; per ora ti basta riconoscerle grazie alla Figura 19.4 e alla Tabella 19.5.

Tabella 19.5 I valori di *cum*: preposizione e congiunzione.

Costruzione	Valore	Traduzione	Esempio
cum + ablativo	preposizione (compagnia, modo)	«con»	*cum amicis ambulo* «passeggio con gli amici»
cum + indicativo	temporale, iterativo (capitolo 12)	«quando, ogni volta che»	*Cum Romam veni, amicos visito.*
cum + congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto, in un racconto	narrativo	«mentre, dopo che»; gerundio; participio	*Cum hostes vicisset, rediit.*
cum + congiuntivo	causale	«poiché, dal momento che»	*Cum aeger sim, domi maneo.*
cum + congiuntivo, con *tamen* nella principale	concessivo	«sebbene, benché»	*Cum pauper esset, tamen honestus erat.*

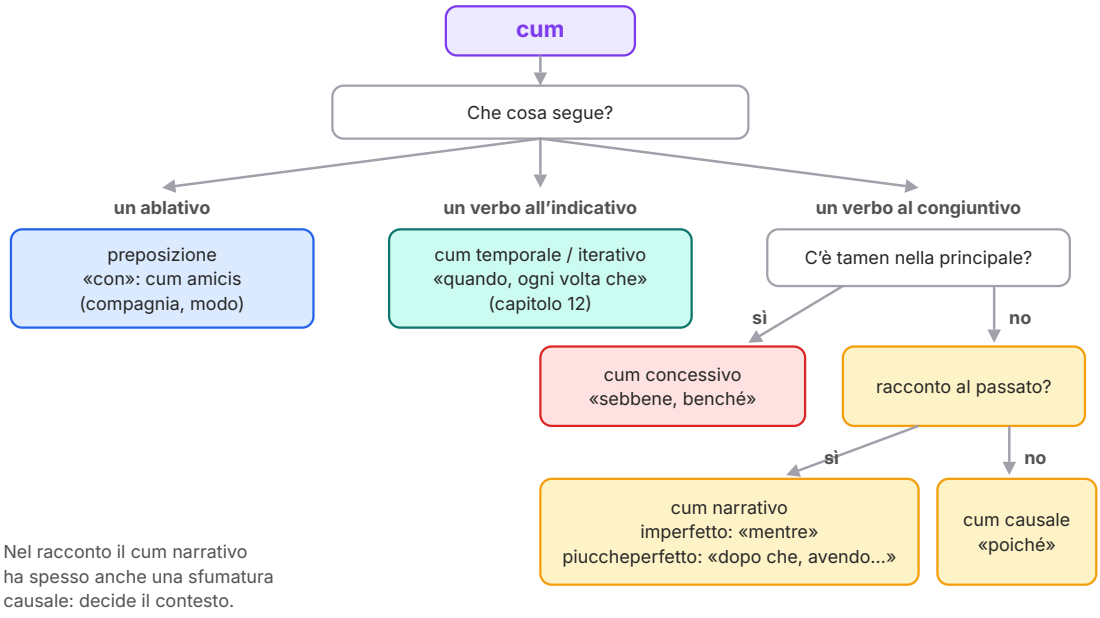


Figura 19.4 Come riconoscere i valori di *cum*: prima si guarda che cosa segue (un ablativo o un verbo), poi il modo del verbo, infine il contesto.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Dove il latino usa *cum*, il greco usa un participio

Negli stessi mesi in cui studi il *cum* narrativo, in greco incontri il participio presente (λύων, λύουσα, λῦον). Confronta come le due lingue esprimono la stessa circostanza:

- latino: *Milites, cum fugerent, clamabant.* «I soldati, mentre fuggivano, gridavano.»
- greco: οἱ στρατιῶται φεύγοντες ἐβόων. (φεύγοντες participio presente nominativo plurale di φεύγω «fuggire»; ἐβόων imperfetto di βοάω «gridare») «I soldati, fuggendo, gridavano.»

Il greco ha molti più participi del latino (anche attivi al passato, che il latino non possiede) e li usa dove il latino deve ricorrere a una subordinata con il congiuntivo. Il latino, al contrario, ha il *cum* narrativo, che il greco non conosce. Anche per la consecutiva il greco ha una sua congiunzione, ὥστε «così che, cosicché», costruita con l'infinito o con l'indicativo: la incontrerai il prossimo anno. Tradurre da una lingua all'altra significa anche questo: riconoscere che le due lingue dicono la stessa cosa con strumenti diversi.

19.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applicherai il metodo del capitolo 2 a periodi con il congiuntivo, poi leggerai un testo d'autore e un brano adattato sugli eroi della prima repubblica romana. Ricorda la regola d'oro dei periodi complessi: prima dividi il periodo in proposizioni, contando i verbi di modo finito; poi riconosci la congiunzione e il modo di ogni subordinata; solo alla fine traduci.

19.5.1 Frasi guidate

Traduci le frasi seguenti (testo della redazione) e, per ciascuna, indica il tipo di subordinata e il tempo del congiuntivo. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Cum Galli Romam cepissent, pauci Romani in Capitolio manserunt.* — «Dopo che i Galli ebbero preso Roma, pochi Romani rimasero sul Campidoglio» (*cum* narrativo, piuccheperfetto: anteriorità).
2. *Cloelia, cum obses apud Porsennam esset, Tiberim tranavit et ad suos pervenit.* (*obses, obsidis* m. f. «ostaggio»; *trano, -as, -avi, -atum, -are* «attraversare a nuoto») — «Clelia, mentre era ostaggio presso Porsenna, attraversò a nuoto il Tevere e raggiunse i suoi» (*cum* narrativo, imperfetto: contemporaneità).
3. *Mucius tam fortis erat, ut dextram in ignem poneret.* (*dextra, -ae* f. «la mano destra») — «Muzio era così coraggioso da mettere la mano destra nel fuoco» (consecutiva, imperfetto dopo un tempo storico; antecedente *tam*).
4. *Saepe accidit ut milites fortes ab hostibus capiantur.* — «Spesso accade che soldati valorosi siano catturati dai nemici» (completiva di fatto, presente passivo dopo un tempo principale).

5. *Ne timueritis, milites: hostes pauci sunt!* — «Non temete, soldati: i nemici sono pochi!» (congiuntivo perfetto proibitivo, non una subordinata).
6. *Cum res publica in periculo esset, Romani dictatorem creaverunt.* — «Poiché lo Stato era in pericolo, i Romani nominarono un dittatore» (*cum* + imperfetto: il contesto suggerisce un valore causale; anche «essendo lo Stato in pericolo» va bene).

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: *Cum Galli Capitolium diu obsedissent, Romani tam fessi erant, ut pacem peterent.*

1. **Leggo tutto il periodo** e noto i vocaboli: *Galli* «i Galli», *Capitolium* «il Campidoglio», *diu* «a lungo», *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare», *fessus, -a, -um* «stanco», *pax, pacis* f. «pace», *peto, -is, petivi, petitum, -ere* «chiedere».
2. **I verbi.** Sono tre, quindi le proposizioni sono tre. *obsedissent*: tema del perfetto *obsed-* + *-isse-* + *-nt*, congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª plurale. *erant*: indicativo imperfetto di *sum*, 3ª plurale. *peterent*: congiuntivo imperfetto attivo di *peto*, 3ª plurale.
3. **Le proposizioni.** *Cum … obsedissent*: *cum* con il congiuntivo in un racconto, quindi *cum* narrativo; il piuccheperfetto indica anteriorità. *Romani tam fessi erant*: principale, con l'antecedente *tam*. *ut pacem peterent*: consecutiva annunciata da *tam*; l'imperfetto indica contemporaneità rispetto a un tempo storico.
4. **Soggetti e complementi.** *Galli* è soggetto della prima proposizione, *Capitolium* oggetto; *Romani* è soggetto della principale, *fessi* nome del predicato; nella consecutiva il soggetto sottinteso è ancora *Romani*, l'oggetto è *pacem*.
5. **Traduzione letterale.** «Dopo che i Galli ebbero assediato a lungo il Campidoglio, i Romani erano così stanchi che chiedevano la pace.»
6. **In buon italiano.** Poiché il soggetto della consecutiva è lo stesso della principale, posso usare «da» + infinito; per il *cum* scelgo una subordinata esplicita, perché il soggetto è diverso: «Dopo che i Galli ebbero assediato a lungo il Campidoglio, i Romani erano tanto stremati da chiedere la pace».

19.5.2 Un testo d'autore: Cincinnato, dall'aratro al comando

Contesto. Eutropio, funzionario dell'impero nel IV secolo d.C., scrisse un breve compendio di storia romana, il *Breviarium ab urbe condita*, in uno stile semplice e chiaro. Nel primo libro racconta i fatti della prima repubblica, come li tramandava la tradizione. Qui narra di Lucio Quinzio Cincinnato, nominato dittatore mentre l'esercito romano era assediato dagli Equi sul monte Algido, nei Colli Albani. Il testo è riportato **senza adattamenti** (Eutropio, *Breviarium* I, 17).

Sequenti anno cum in Algido monte ab urbe duodecimo ferme miliario Romanus obsideretur exercitus, L. Quintius Cincinnatus dictator est factus, qui agrum quattuor iugerum possidens manibus

suis colebat. Is cum in opere et arans esset inventus, sudore deterso togam praetextam accepit et caesis hostibus liberavit exercitum.

Note: *sequenti anno* «l'anno seguente» (*sequens* è participio presente di un verbo deponente, *sequor* «seguire»); *in Algido monte* «sul monte Algido»; *ab urbe duodecimo ferme miliario* «presso la dodicesima pietra miliare circa dalla città», cioè a circa dodici miglia da Roma (*ferme* «circa»; *miliarium*, capitolo 12); *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare»; *dictator, -oris* m. «dittatore»; *est factus* «fu fatto, fu nominato»; *iugerum, -i* n. «iugero», misura di superficie (circa un quarto di ettaro), qui al genitivo plurale di qualità; *possidens* «possedendo, che possedeva», participio presente di *possideo* (capitolo 20); *colo, -is, colui, cultum, -ere* «coltivare»; *in opere* «al lavoro»; *arans* «mentre arava», participio presente di *aro, -as* «arare»; *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare»; *sudore deterso* «dopo essersi asciugato il sudore» (*sudor, -oris* m. «sudore»; *detergeo* «asciugare»: è un ablativo assoluto, capitolo 20); *toga praetexta* «la toga pretesta», orlata di porpora, dei magistrati; *caesis hostibus* «uccisi i nemici» (altro ablativo assoluto, da *caedo* «uccidere»).

Prima di tradurre: comprendere senza vocabolario. 1) Leggi il testo due volte. Chi è il protagonista e quale carica riceve? Quali due parole del testo (una nella prima frase, una alla fine) indicano la situazione di pericolo e il suo esito? 2) Quante volte compare *cum*, e con quale modo? Che cosa ti dicono il tempo del primo verbo (*obsideretur*) e quello del secondo (*esset inventus*)? 3) Quale parola-chiave ci dice che Cincinnato non era un uomo ricco? 4) Il pronome *Is* all'inizio della seconda frase a chi rimanda?

Analisi guidata. Le subordinate con *cum* sono due *cum* narrativi. Il primo, *cum … obsideretur exercitus*, ha il congiuntivo imperfetto passivo: contemporaneità con *est factus*; il contesto aggiunge una sfumatura causale (fu nominato *perché* l'esercito era assediato). Il secondo, *cum … esset inventus*, ha il congiuntivo piuccheperfetto passivo: anteriorità rispetto a *accepit*. Fra le due c'è una relativa, *qui … colebat*, con l'indicativo. Osserva infine la tecnica di Eutropio: il soggetto *Romanus … exercitus* è spezzato in due, alla fine della proposizione, e fra l'aggettivo e il nome sta il verbo *obsideretur*.

Proposta di traduzione. «L'anno seguente, poiché l'esercito romano era assediato sul monte Algido, a circa dodici miglia dalla città, fu nominato dittatore Lucio Quinzio Cincinnato, che possedeva un campo di quattro iugeri e lo coltivava con le proprie mani. Trovato al lavoro, mentre arava, si asciugò il sudore, indossò la toga pretesta e, sconfitti i nemici, liberò l'esercito.» **Perché traduco così.** Il primo *cum* è reso con «poiché» e non con «mentre»: la nomina di un dittatore è la risposta al pericolo, e l'italiano lo deve far capire. Il secondo è reso con un participio passato, «trovato», perché il soggetto (*Is*, Cincinnato) è lo stesso della principale: è la resa più breve e naturale.

19.5.3 Un brano adattato: Orazio Coclite sul ponte

Livio, nel secondo libro della sua storia di Roma, racconta come Orazio, soprannominato Coclite, difese il ponte Sublicio, l'unico ponte sul Tevere, mentre l'esercito etrusco di Porsenna mar-

ciava su Roma. Leggi la versione semplificata (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 10).

Olim Porsenna, rex Etruscorum, cum Tarquinium in regnum reducere cuperet, cum magno exercitu Romam venit. Cum hostes Ianiculum cepissent, Romani tam vehementer timebant, ut ex agris in urbem fugerent. Pons Sublicius autem iter hostibus paene dedit. Tum Horatius Cocles, cum pontem custodiret, socios monuit ut pontem ferro et igni interrumperent. Ipse in primo aditu pontis stetit et tam fortiter pugnavit, ut hostes obstupescerent. Cum Romani pontem rupissent, Horatius in Tiberim desiluit et incolumis ad suos tranavit. Tanta erat eius virtus, ut civitas ei statuam in comitio poneret et tantum agri daret, quantum uno die circumarare posset.

Glossario: *Etrusci, -orum* m. plur. «gli Etruschi»; *reduco, -is, reduxi, reductum, -ere* «riportare»; *cupio, -is, cupivi, cupitum, -ere* «desiderare»; *Ianiculum, -i* n. «il Gianicolo», colle sulla riva destra del Tevere; *vehementer* «fortemente»; *pons Sublicius* «il ponte Sublicio» (di legno, sul Tevere); *paene* «quasi»; *Cocles, -itis* m. «Coclite» (soprannome: «guercio, con un occhio solo»); *custodio, -is, -ivi, -itum, -ire* «sorvegliare»; *ferrum, -i* n. «ferro, scure»; *ignis, -is* m. «fuoco» (abl. *igni*); *interrumpo, -is, interrupi, interruptum, -ere* «spezzare»; *aditus, -us* m. «accesso, imboccatura»; *sto, -as, steti, statum, -are* «stare fermo»; *obstupesco, -is, obstupui, -ere* «restare sbalordito»; *rumpo, -is, rupi, ruptum, -ere* «rompere»; *desilio, -is, desilui, -ire* «saltare giù»; *incolumis, -e* «sano e salvo»; *trano, -as* «attraversare a nuoto»; *comitium, -ii* n. «il comizio», luogo delle assemblee nel foro; *tantum agri ... quantum* «tanto terreno ... quanto»; *circumaro, -as, -are* «arare tutt'intorno».

Analisi guidata. 1) Conta i *cum* del brano: quale è una preposizione? (*cum magno exercitu*, compagnia.) Gli altri quattro sono narrativi: due con l'imperfetto (*cuperet, custodiret*) e due con il piuccheperfetto (*cepissent, rupissent*). 2) Trova le consecutive e il loro antecedente: *tam vehementer ... ut fugerent*, *tam fortiter ... ut obstupescerent*, *tanta ... ut poneret ... et daret*. 3) *monuit ut ... interrumperent* è una completiva volitiva (capitolo 18): come lo capisci? (È retta da un verbo di esortazione, *moneo*, ed esprime un ordine.) 4) *posset* è congiuntivo imperfetto di *possum*, dentro la consecutiva. 5) Perché *Tiberim* esce in *-im*? (Capitolo 11.)

Proposta di traduzione. «Un tempo Porsenna, re degli Etruschi, desiderando riportare Tarquinio sul trono, venne contro Roma con un grande esercito. Dopo che i nemici ebbero preso il Gianicolo, i Romani avevano tanta paura che dalle campagne fuggivano in città. Il ponte Sublicio però per poco non aprì la strada ai nemici. Allora Orazio Coclite, che era di guardia al ponte, esortò i compagni a spezzarlo con il ferro e con il fuoco. Lui stesso si piantò all'imboccatura del ponte e combatté con tanto valore che i nemici rimasero sbalorditi. Quando i Romani ebbero spezzato il ponte, Orazio saltò nel Tevere e tornò a nuoto, sano e salvo, dai suoi. Il suo valore era così grande che la città gli innalzò una statua nel comizio e gli donò tanto terreno quanto riuscisse ad arare tutt'intorno in un solo giorno.»

APPROFONDIMENTO

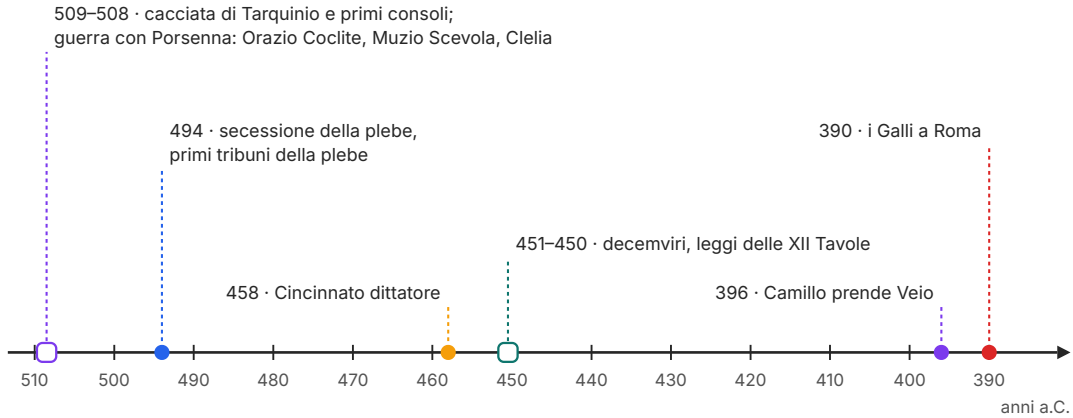
Civiltà · Gli eroi della prima repubblica

Secondo la tradizione, nel 509 a.C. i Romani cacciarono l'ultimo re, Tarquinio il Superbo, e affidarono il governo a due consoli eletti ogni anno. I primi decenni della repubblica sono narrati dagli storici, soprattutto da Livio, come una serie di prove eroiche: la città, piccola e minacciata da ogni parte, si salva grazie al coraggio e alla dedizione dei suoi cittadini (Figura 19.5). Questi racconti non sono storia documentata: furono scritti secoli dopo i fatti e mescolano ricordi antichi, leggende di famiglia e invenzioni. Ma proprio per questo dicono molto su che cosa i Romani consideravano un comportamento esemplare.

Nella guerra contro Porsenna, re etrusco di Chiusi, la tradizione colloca tre episodi famosi. **Orazio Coclite** difese da solo il ponte Sublicio. Il giovane Gaio Muzio, entrato nel campo nemico per uccidere il re e catturato dopo aver ucciso per errore il segretario del re, mise la mano destra nel fuoco per mostrare che i Romani non temevano il dolore; da allora fu chiamato Scevola, «il mancino». La giovane Clelia, consegnata come ostaggio, fuggì attraversando il Tevere a nuoto alla testa di un gruppo di ragazze; Porsenna, ammirato, la lasciò libera, e i Romani le dedicarono una statua equestre in cima alla via Sacra.

L'eroe più amato fu forse Cincinnato. Nel 458 a.C., sempre secondo la tradizione, fu nominato ***dictator***: un magistrato straordinario, designato da un console su decisione del senato in caso di grave pericolo, che aveva il comando supremo ma poteva tenerlo al massimo sei mesi. Cincinnato vinse i nemici e, invece di approfittare del potere, tornò a coltivare il suo piccolo campo. Per questo in italiano «un Cincinnato» è ancora chi lascia una carica importante per tornare alla vita privata.

I Romani chiamavano questi racconti ***exempla***, «modelli»: storie da ricordare e da imitare. Insieme formavano il ***mos maiorum***, il «costume degli antenati», cioè l'insieme dei comportamenti che si ritenevano giusti perché i padri li avevano praticati. Al centro c'era la *virtus*, il valore del cittadino-soldato, unita alla *fides* (lealtà alla parola data) e alla *frugalitas*, la sobrietà di vita. Ancora in età imperiale gli storici, come Eutropio, raccontavano questi episodi perché i lettori ne traessero un insegnamento.



Date secondo la cronologia tradizionale (detta varroniana). Per i primi decenni della repubblica le notizie sono in gran parte leggendarie; per il sacco gallico Polibio indica il 387/386 a.C.

Figura 19.5 Alcuni fatti della prima repubblica secondo la cronologia tradizionale, su una scala proporzionale degli anni (510–385 a.C.). I rettangoli indicano fatti che occupano due anni consecutivi.

COLLEGAMENTI

Gli eroi nelle parole italiane

Alcuni nomi degli eroi romani sono diventati parole o modi di dire. «Un Cincinnato» è, per antonomasia, chi rinuncia al potere per tornare alla vita privata. L'aggettivo latino *scaevus* «sinistro» spiega il soprannome di Muzio, *Scaevola*, «il mancino»; il soprannome *Cocles*, invece, significava «guercio». La parola «dittatore» viene dal latino *dictator*, ma il suo significato è cambiato: a Roma era un magistrato legale, con un incarico limitato a sei mesi, mentre oggi indica chi esercita un potere assoluto senza limiti di tempo. È un buon esempio di come una parola possa conservare la forma e mutare il senso.

DA RICORDARE

Lessico di base

Il lessico degli eroi della prima repubblica, ordinato per ambiti, e le parole che annunciano le proposizioni del capitolo, con alcuni derivati italiani.

La guerra e la difesa. *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare» (ossessione); *pons, pontis* m. «ponte» (pontile); *praesidium, -ii* n. «presidio, guardia» (presidio); *telum, -i* n. «dardo, arma da lancio»; *scutum, -i* n. «scudo» (scudo, scudiero); *impetus, -us* m. «assalto» (impeto, impetuoso); *obses, obsidis* m. f. «ostaggio»; *incolumis, -e* «sano e salvo» (incolume, incolumità).

Il potere e lo Stato. *dictator, -oris* m. «dittatore» (dittatore, dittatura); *legatus, -i* m. «ambasciatore; luogotenente» (legato, delegazione); *toga praetexta* «toga pretesta» (pretesto, dallo stesso verbo *praetexo*); *civitas, -atis* f. «cittadinanza, Stato» (civiltà).

Il campo. *aro, -as, -avi, -atum, -are* «arare» (aratro, arabile); *colo, -is, colui, cultum, -ere* «coltivare; venerare; abitare» (coltivare, culto, agricoltura); *iugerum, -i* n. «iugero»; *sudor, -oris* m. «sudore» (sudare).

Valori. *virtus, -utis* f. «valore» (virtù); *gratus, -a, -um* «riconoscente; gradito» (grato, gratitudine); *audacia, -ae* f. «audacia»; *pudor, -oris* m. «senso dell'onore, vergogna» (pudore); *fides, -ei* f. «lealtà, parola data» (fede, fiducia).

Le parole del periodo. *tam* «così»; *ita, sic* «così, in modo tale»; *adeo* «a tal punto»; *tantus, -a, -um* «tanto grande»; *talis, -e* «tale»; *tot* «tanti»; *ut / ut non* + congiuntivo «che / che non»; *accidit, evenit ut* «accade che»; *efficio, -is, effeci, effectum, -ere ut* «fare sì che»; *cum* + congiuntivo «mentre, dopo che, poiché, sebbene».

SINTESI

- Il congiuntivo ha quattro tempi: presente e imperfetto (dal tema del presente) e perfetto e piuccheperfetto (dal tema del perfetto); non ha futuro.
- Congiuntivo perfetto attivo: tema del perfetto + *-eri-* + desinenze (*laudaverim, monuerim, legerim, ceperim, audiverim; fuerim, potuerim*); passivo: participio perfetto + *sim* (*laudatus sim*).
- Congiuntivo piuccheperfetto attivo: tema del perfetto + *-isse-* + desinenze, cioè infinito perfetto + desinenza (*laudavissem, fuissem, potuissem*); passivo: participio perfetto + *essem*.
- *laudaverim* (congiuntivo perfetto) e *laudavero* (futuro anteriore) differiscono solo alla 1ª persona singolare: nelle altre persone decide la costruzione.
- *ne* + congiuntivo perfetto esprime un divieto (congiuntivo proibitivo): *ne timueris* «non temere».
- *Consecutio temporum*: dopo un tempo principale, congiuntivo presente (contemporaneità) o perfetto (anteriorità); dopo un tempo storico, congiuntivo imperfetto (contemporaneità) o piuccheperfetto (anteriorità).
- La proposizione consecutiva esprime una conseguenza: *ut / ut non* (*ut nemo, ut nihil*) + congiuntivo, annunciata di solito da un antecedente (*tam, ita, sic, adeo, tantus, talis, tot*); si traduce con «che» + indicativo o «da» + infinito.
- Finale e consecutiva si distinguono per la negazione (*ne / ut non*), per l'antecedente e per il senso (scopo / effetto); la consecutiva ammette anche il congiuntivo perfetto dopo un tempo storico.
- *accidit, fit, evenit ut* e *efficio ut* reggono una completiva di fatto con *ut / ut non* e il congiuntivo.
- Il *cum* narrativo, con il congiuntivo imperfetto (contemporaneità) o piuccheperfetto (anteriorità), presenta la circostanza di un fatto passato; si traduce con «mentre», «dopo che», «poiché», con il gerundio o con il participio passato.
- *cum* + ablativo è una preposizione; *cum* + indicativo è temporale o iterativo; *cum* + congiuntivo può essere narrativo, causale o, con *tamen*, concessivo.
- Gli eroi della prima repubblica (Orazio Coclite, Muzio Scevola, Clelia, Cincinnato) erano per i Romani *exempla* del *mos maiorum*: racconti tradizionali, non storia documentata.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il congiuntivo perfetto attivo si forma con:
   - **A.** tema del presente + *-eri-* + desinenze
   - **B.** tema del perfetto + *-isse-* + desinenze
   - **C.** tema del perfetto + *-eri-* + desinenze
   - **D.** participio perfetto + *sim*

2. ● La forma *laudavissent* è:
   - **A.** congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª persona plurale
   - **B.** congiuntivo perfetto attivo, 3ª persona plurale
   - **C.** indicativo piuccheperfetto attivo, 3ª persona plurale
   - **D.** infinito perfetto attivo

3. ●● Quale forma può essere sia congiuntivo perfetto sia futuro anteriore indicativo?
   - **A.** *laudaverim*
   - **B.** *laudavero*
   - **C.** *laudavissem*
   - **D.** *laudaveritis*

4. ●● Dopo un tempo storico, una subordinata al congiuntivo che esprime anteriorità ha il congiuntivo:
   - **A.** presente
   - **B.** piuccheperfetto
   - **C.** imperfetto
   - **D.** perfetto

5. ●● La negazione della proposizione consecutiva è:
   - **A.** *ne*
   - **B.** *nec*
   - **C.** *ut non*
   - **D.** *non ut*

6. ●● In *Cum Caesar hostes vidisset, aciem instruxit, cum* è:
   - **A.** una preposizione
   - **B.** una congiunzione temporale con l'indicativo
   - **C.** una congiunzione concessiva
   - **D.** una congiunzione narrativa con il congiuntivo

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (modo, tempo, diatesi, persona, numero) e indica il lemma: a) *monuerint* b) *legissemus* c) *audita esset* d) *fuerim* e) *potuissent* f) *captae sint*.

8. ● Coniuga il congiuntivo perfetto e piuccheperfetto attivo di *mitto, -is, misi, missum, -ere* e il congiuntivo perfetto passivo di *video, -es, vidi, visum, -ere*.

9. ●● Volgi al passivo, mantenendo tempo, persona e numero (il soggetto è maschile): a) *laudaverim* b) *monuissent* c) *legerit* d) *audivissemus* e) *ceperitis* f) *vicisses*.

10. ●● Forme ambigue: dai tutte le analisi possibili e spiega come il contesto ti aiuta a scegliere. a) *laudaveris* b) *legeris* c) *fuerit* d) *audisset* e) *laudatus sit*.

11. ●● Volgi al passato il verbo della principale e adegua la subordinata secondo la *consecutio temporum*, poi traduci: a) *Tantus est timor, ut cives fugiant.* b) *Cum diu laboraverint, servi fessi sunt.* c) *Virtus ducis efficit ut milites non timeant.* d) *Tam celeriter currit, ut nemo eum capiat.*

12. ●●● In ogni periodo individua il congiuntivo, indicane il tempo e il rapporto con la principale (contemporaneità o anteriorità): a) *Cum Hannibal in Italia esset, Romani magno in periculo erant.* b) *Caesar, cum hostes vidisset, aciem instruxit.* c) *Cum diu ambulaverim, nunc quiesco.* d) *Milites tam fortiter pugnant, ut hostes fugiant.*

Completare le desinenze

13. ● Completa con il congiuntivo perfetto proibitivo e traduci: a) *Ne tim_____, Marce!* (*timeo, -es, timui, -ere*) b) *Ne hoc fec_____, pueri!* c) *Ne desperav_____, milites!* d) *Ne discess_____, amice!* (*discedo, -is, discessi, discessum, -ere*).

14. ● Completa con il congiuntivo piuccheperfetto attivo del verbo fra parentesi e traduci: a) *Cum Romani pontem rup_____, Horatius in Tiberim desiluit.* (*rumpo*) b) *Cum Galli urbem cep_____, pauci cives in Capitolio manebant.* (*capio*) c) *Cum consul milites laud_____, proelium commisit.* (*laudo*) d) *Cum Cloelia Tiberim tran_____, Porsenna iratus erat.* (*trano*)

15. ●● Completa la consecutiva con il congiuntivo richiesto dalla *consecutio* e traduci: a) *Tanta erat tempestas, ut naves navigare non poss_____.* b) *Hic poeta tam suaviter cantat, ut omnes eum libenter aud_____.* (*suaviter* «dolcemente»; *libenter* «volentieri») c) *Adeo fessi erant milites, ut statim dorm _____.* (*dormio, -is, -ivi, -itum, -ire*) d) *Tot libri in bibliotheca sunt, ut eos omnes legere non poss_____* (1ª singolare). e) *Ita Horatius pugnavit, ut hostes pontem non cap_____.*

16. ●● Completa con l'antecedente adatto (*tam, ita, adeo, tantus, talis, tot*), nella forma giusta, e traduci: a) _____ *magna erat urbs, ut viatores errarent.* b) *Cincinnatus* _____ *vixit, ut omnes eum laudarent.* c) _____ *erat Hannibalis audacia, ut Romani eum timerent.* d) _____ *naves in portu erant, ut mare non videretur.* e) *Mucius* _____ *vir erat, ut dolorem non timeret.* f) *Romani* _____ *fame laborabant, ut pacem peterent.*

17. ●●● Completa le completive di fatto con il congiuntivo e traduci: a) *Accidit ut eo die tempestas magna es_____.* b) *Saepe fit ut boni cives a malis laed_____* (presente passivo). c) *Virtus consulis effecit ut milites non tim_____.* d) *Eo anno evenit ut Galli Romam occup_____.* (*fit* «succede», forma del verbo irregolare *fio*)

Lessico

18. ● Per ciascuna parola latina scrivi almeno un derivato italiano e spiega il legame di significato: *obsideo*, *colo*, *aro*, *incolumis*, *pudor*, *sudor*.

19. ●● Ambito lessicale «il potere». a) Che cosa era il *dictator* a Roma, e che cosa significa oggi «dittatore»? b) La *toga praetexta* era «orlata» di porpora: il participio viene da *praetexo, -is, praetexui, praetextum, -ere* «tessere davanti, orlare; mettere avanti come scusa». Quale parola italiana deriva dallo stesso verbo, e che cosa significa? c) Che cosa vuol dire, per antonomasia, «un Cincinnato»?

20. ●● Scegli il significato adatto al contesto di *colo* («coltivare», «venerare», «abitare») e di *legatus* («ambasciatore», «luogotenente») e traduci: a) *Cincinnatus agrum manibus suis colebat.* b) *Romani deos patrios colebant.* c) *Senatus legatos ad Porsennam misit.* d) *Caesar legatum cum legione in castris reliquit.* (*patrius, -a, -um* «dei padri»; *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «lasciare»)

Tradurre dal latino

21. ● Traduci (consecutive e completive): a) *Tam altum erat flumen, ut milites id transire non possent.* b) *Tot erant hostes, ut castra Romana circumdarent.* c) *Ita vixit Cincinnatus, ut omnes eum amarent.* d) *Adeo pauper erat Valerius, ut populus sepulturam pararet.* e) *Accidit ut eo anno multi cives aegrotarent.* f) *Cloelia tam audax fuit, ut etiam Porsenna eam laudaret.* (*transire* «attraversare», infinito di *transeo*; *circumdo, -as, circumdedi, circumdatum, -are* «circondare»; *sepultura, -ae* f. «sepoltura»; *aegroto, -as* «essere malato»; *etiam* «anche, perfino»)

22. ●● Traduci (i valori di *cum*): a) *Cum Porsenna Romam obsideret, Mucius in castra Etruscorum venit.* b) *Cum Mucius scribam pro rege occidisset, milites eum ceperunt.* c) *Cum Romani fame laborarent, matronae aurum dederunt.* d) *Caesar, cum hostes vidisset, aciem instruxit.* e) *Cum pauper esset, Cincinnatus tamen honestus et iustus erat.* f) *Marcus cum amicis ambulabat; cum ad forum pervenisset, consulem vidit.* (*scriba, -ae* m. «segretario»; *pro* + abl. «al posto di»; *occido, -is, occidi, occisum, -ere* «uccidere»; *fames, -is* f. «fame»; *instruo, -is, instruxi, instructum, -ere* «schierare»; *honestus, -a, -um* «onesto»)

23. ●● Traduci (congiuntivi indipendenti): a) *Ne timueris, Cloelia: Tiberis non altus est!* b) *Ne hostibus credideritis, cives!* c) *Noli flere, puella!* d) *Pugnemus fortiter et patriam defendamus!* e) *Utinam Horatius pontem defendat!* (*credo, -is, credidi, creditum, -ere* + dat. «credere a, fidarsi di»; *fleo, -es, flevi, fletum, -ere* «piangere»)

24. ●● **Testo d'autore, senza adattamenti** (Livio, *Ab urbe condita* II, 10: l'inizio e la fine dell'episodio di Orazio Coclite). *Cum hostes adessent, pro se quisque in urbem ex agris demigrant; urbem ipsam saepiunt praesidiis. […] Grata erga tantam virtutem civitas fuit; statua in comitio posita; agri quantum uno die circumaravit, datum.* Note: *adsum, -es, adfui, adesse* «essere vicino, essere presente»; *pro se quisque* «ciascuno per conto proprio»; *demigro, -as* «trasferirsi»; *saepio, -is, saepsi, saeptum, -ire* «recingere, proteggere»; *erga* + acc. «verso»; *posita* e *datum*: sottintendi *est*; *agri quantum* «quanto terreno»; *circumaro, -as* «arare tutt'intorno». a) Traduci. b) Che valore ha *cum adessent*? Perché il congiuntivo è imperfetto, se i verbi della principale (*demigrant, saepiunt*) sono al presente? c) Quali ricompense ricevette Orazio? Confrontale con il brano adattato del laboratorio. d) Che cosa ottiene Livio omettendo *est* nelle ultime due proposizioni?

25. ●●● **Testi d'autore, senza adattamenti.** Traduci, dopo aver letto le note. a) Porsenna assedia Roma (Livio, *Ab urbe condita* II, 11): *[...] brevique adeo infestum omnem Romanum agrum reddidit ut non cetera solum ex agris sed pecus quoque omne in urbem compelleretur, neque quisquam extra portas propellere auderet.* b) Due città nemiche (Eutropio, *Breviarium* I, 19): *Quae ambae civitates tam vicinae urbi sunt, ut Fidenae sexto, Vei octavo decimo miliario absint.* c) L'arrivo dei Magi (Vulgata, *Vangelo di Matteo* 2, 1): *Cum ergo natus esset Iesus in Bethleem Iudaeae in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Hierosolymam.* Note: a) soggetto sottinteso Porsenna; *brevi* «in breve tempo»; *infestus, -a, -um* «insicuro»; *reddo* «rendere» (con il predicativo *infestum*); *non solum ... sed ... quoque* «non solo ... ma anche»; *cetera* «le altre cose»; *pecus, -oris* n. «bestiame»; *compello, -is* «spingere dentro»; *quisquam* «qualcuno» (*neque quisquam* «e nessuno»); *propello* «spingere fuori» (il bestiame); *audeo, -es* «osare». b) *Quae* nesso relativo (capitolo 16); *ambo, -ae, -o* «entrambi»; *Fidenae, -arum* f. plur. «Fidene», *Vei, -orum* m. plur. «Veio», città vicine a Roma; *sexto ... miliario* «alla sesta pietra miliare»; *absum* «distare». c) *natus esset* congiuntivo piuccheperfetto di *nascor* «nascere», verbo deponente (forma passiva, significato attivo); *ergo* «dunque, dunque appunto» (qui collega al racconto precedente); *Bethleem* «Betlemme» (indeclinabile); *Iudaea, -ae* f. «la Giudea»; *in diebus* «al tempo»; *ecce* «ecco»; *Magi, -orum* m. plur. «i Magi»; *Hierosolyma, -ae* f. «Gerusalemme». d) Per ciascuna frase indica il tipo di subordinata e spiega il tempo del congiuntivo.

26. ●●● Leggi il brano (adattato da Livio, *Ab urbe condita* II, 13) e svolgi le attività.
Cum Porsenna et Romani pacem fecissent, Romani Porsennae obsides dederunt. Inter obsides erat Cloelia virgo. Haec, cum castra Etruscorum prope Tiberim essent, custodes fefellit et, dux agminis virginum, Tiberim tranavit, ita ut omnes incolumes ad suos pervenirent. Cum rex hoc cognovisset, primo iratus legatos Romam misit, ut Cloeliam reposcerent; deinde tanta admiratio eum cepit, ut virginis virtutem laudaret. Romani Cloeliam reddiderunt, et Porsenna non solum eam liberavit, sed etiam ei partem obsidum dedit. Romani virgini statuam equestrem in summa Sacra Via posuerunt.
Glossario: *obses, obsidis* m. f. «ostaggio»; *virgo, -inis* f. «ragazza»; *fallo, -is, fefelli, falsum, -ere* «ingannare»; *agmen, -inis* n. «schiera»; *cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere* «venire a sapere»; *reposco, -is, -ere* «chiedere indietro»; *admiratio, -onis* f. «ammirazione»; *reddo, -is, reddidi, redditum, -ere* «restituire»; *equester, -tris, -tre* «equestre»; *Sacra Via* «la via Sacra», nel foro.
a) Traduci il brano. b) Classifica le proposizioni introdotte da *cum* e da *ut* nel terzo e nel quarto periodo. c) Analizza *fecissent, essent, cognovisset, laudaret*. d) Quale parola della prima frase rende possibile tutta la storia, e perché?

Tradurre dall'italiano

27. ● Traduci in latino: a) La strada era così stretta che i carri non potevano passare (*angustus, -a, -um* «stretto»; *carrus, -i* m. «carro»; *transire* «passare»). b) Il console era tanto valoroso che i soldati lo amavano. c) I nemici erano così numerosi che i Romani fuggirono in città.

28. ●● Traduci in latino usando il *cum* narrativo: a) Mentre Cincinnato arava il campo, giunsero i messi del senato (*nuntius, -ii* m. «messo»). b) Dopo che i Galli ebbero preso la città, i Romani si rifugiarono sul Campidoglio (*confugio, -is, confugi, -ere* «rifugiarsi»). c) Avendo visto il nemico, Orazio rimase sul ponte.

29. ●●● Traduci in latino: a) Non temete, cittadini: il dittatore libererà l'esercito! b) Accadde che quel giorno il fiume fosse molto profondo. c) Poiché siamo stanchi, oggi restiamo a casa (*hodie* «oggi»).

Verso la verifica

30. ●●● **Comprendere prima di tradurre.** Leggi il testo d'autore (Eutropio, *Breviarium* I, 20, senza adattamenti) e svolgi le attività nell'ordine, senza usare il vocabolario per le prime due.
Statim Galli Senones ad urbem venerunt et victos Romanos undecimo miliario a Roma apud flumen Alliam secuti etiam urbem occupaverunt. Neque defendi quicquam nisi Capitolium potuit; quod cum diu obsedissent et iam Romani fame laborarent, accepto auro ne Capitolium obsiderent, recesserunt. […] Postea tamen etiam secutus eos Camillus ita cecidit, ut et aurum, quod his datum fuerat, et omnia, quae ceperant, militaria signa revocaret.
Note: *Senones, -um* m. plur. «Senoni», popolo gallico; *victos Romanos … secuti* «dopo aver inseguito i Romani vinti» (*secutus* è participio di *sequor* «seguire», deponente: significato attivo); *Allia, -ae* f. «Allia», affluente del Tevere; *defendi* infinito presente passivo; *quicquam* «nulla» (con la negazione); *nisi* «tranne»; *quod* nesso relativo, riferito a *Capitolium*; *fames, -is* f. «fame»; *laboro* «soffrire»; *accepto auro* «ricevuto l'oro» (ablativo assoluto, capitolo 20); *ne … obsiderent* «a condizione di non assediare più»; *recedo, -is, recessi, recessum, -ere* «ritirarsi»; *caedo, -is, cecidi, caesum, -ere* «fare strage»; *revoco, -as* «recuperare»; *signa militaria* «le insegne».
a) Senza vocabolario: chi arriva a Roma? Dove erano stati vinti i Romani? Quale parte della città resistette? Come finì l'assedio? Che cosa recuperò Camillo? b) Individua i connettivi (*et, neque, tamen*) e il nesso relativo: come scandiscono il racconto? c) La subordinata *quod cum … obsedissent et … laborarent* ha due verbi: indica per ciascuno il tempo e il rapporto con *recesserunt*. d) Classifica la proposizione *ita … ut … revocaret* e spiega il tempo del congiuntivo. e) Traduci. f) Civiltà: in quale anno la tradizione colloca il sacco gallico di Roma? Chi era Camillo e quale città aveva conquistato pochi anni prima?

31. ●●● Leggi il brano (testo della redazione, sulla leggenda narrata da Livio, *Ab urbe condita* I, 24–25) e svolgi le attività.

Cum Romani et Albani de imperio contenderent, duces statuerunt ut pauci milites pro utroque exercitu pugnarent. Erant forte in utroque exercitu tres fratres eodem partu nati: apud Romanos Horatii, apud Albanos Curiatii. Cum pugna commissa esset, duo Horatii cito ceciderunt, tres Curiatii vulnerati sunt. Tum Horatius, qui solus incolumis supererat, fugam simulavit. Curiatii post eum currebant, sed tam graviter vulnerati erant, ut alius ab alio longe abesset. Tum Horatius se convertit et singulos facile vicit. Ita accidit ut Albani Romanis parerent.

Glossario: *Albani, -orum* m. plur. «gli Albani», abitanti di Alba Longa; *contendo, -is, contendi, contentum, -ere* «contendersi, lottare»; *statuo, -is, statui, statutum, -ere* «stabilire»; *uterque, utraque, utrumque* «ciascuno dei due»; *forte* «per caso»; *eodem partu nati* «nati da uno stesso parto»; *committo, -is, commisi, commissum, -ere* «attaccare (battaglia)»; *cito* «presto»; *supersum* «sopravvivere, restare»; *simulo, -as* «fingere»; *alius ab alio* «l'uno dall'altro»; *converto, -is, converti, conversum, -ere* «voltare»; *singuli, -ae, -a* «a uno a uno»; *pareo, -es, parui, -ere* + dat. «obbedire».

a) Prima di tradurre: quanti combattenti ci sono per parte? Che cosa decide l'esito dello scontro? Chi vince la guerra? b) Classifica tutte le subordinate del brano (tipo, congiunzione, tempo e rapporto). c) Analizza *contenderent, commissa esset, abesset, parerent*. d) Traduci il brano. e) Civiltà: perché i Romani raccontavano questa storia? Che cos'è un *exemplum*?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: la *consecutio temporum*, le proposizioni consecutive e i valori di *cum*.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione dei tempi del congiuntivo nel sistema verbale latino.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: i primi secoli della repubblica e il modo in cui i Romani ne costruirono il racconto.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: Livio e la storiografia annalistica; i compendi tardoantichi come quello di Eutropio.

Glossario del capitolo

Completiva di fatto
Subordinata con *ut* / *ut non* e il congiuntivo che fa da soggetto o da oggetto a verbi come *accidit, fit, evenit, efficio* e indica un fatto che si verifica.

Congiuntivo perfetto
Tempo del congiuntivo formato dal tema del perfetto + *-eri-* + desinenze (passivo: participio perfetto + *sim*); nelle subordinate esprime l'anteriorità rispetto a un tempo principale.

Congiuntivo piuccheperfetto
Tempo del congiuntivo formato dal tema del perfetto + *-isse-* + desinenze (passivo: participio perfetto + *essem*); esprime l'anteriorità rispetto a un tempo storico.

Congiuntivo proibitivo
Uso indipendente di *ne* + congiuntivo perfetto per esprimere un divieto rivolto alla seconda persona: *ne timueris* «non temere».

Cum causale
cum con il congiuntivo che esprime la causa: «poiché, dal momento che».

Cum concessivo
cum con il congiuntivo che esprime una concessione, di solito con *tamen* nella principale: «sebbene, benché».

Cum narrativo
cum con il congiuntivo imperfetto (contemporaneità) o piuccheperfetto (anteriorità) che, in un racconto, presenta la circostanza di un fatto principale; detto anche storico o circostanziale.

Dictator
Magistrato straordinario della repubblica, nominato in caso di grave pericolo, con pieni poteri per non più di sei mesi.

Exemplum
Episodio, per lo più tradizionale, che i Romani raccontavano come modello di comportamento da imitare (plurale *exempla*).

Mos maiorum
Il «costume degli antenati»: l'insieme dei valori e dei comportamenti tradizionali che i Romani consideravano giusti e vincolanti.

Presente storico
Presente usato in un racconto al passato per rendere più vivi i fatti; può reggere i tempi storici del congiuntivo.

Proposizione consecutiva
Subordinata che esprime la conseguenza di quanto detto nella principale: *ut* / *ut non* + congiuntivo, di solito annunciata da un antecedente.

Toga praetexta
Toga bianca orlata di una striscia di porpora, portata dai magistrati più alti e dai ragazzi di nascita libera.

Soluzioni

1. C. Al tema del perfetto si aggiunge *-eri-*: *laudaveri-m*. Con *-isse-* si forma il piuccheperfetto; participio + *sim* è il perfetto passivo.

2. A. *laudav-isse-nt*: tema del perfetto + *-isse-* + *-nt*. L'indicativo piuccheperfetto sarebbe *laudaverant*, l'infinito perfetto *laudavisse*.

3. D. *laudaveritis* è congiuntivo perfetto o futuro anteriore, 2ª plurale. *laudaverim* è solo congiuntivo, *laudavero* solo futuro anteriore, *laudavissem* solo congiuntivo piuccheperfetto.

4. B. Tempo storico + anteriorità → congiuntivo piuccheperfetto (*cum hostes vicisset, rediit*).

5. C. *ut non* (oppure *ut nemo, ut nihil, ut numquam*); *ne* è la negazione della finale.

6. D. *cum* è seguito da un congiuntivo piuccheperfetto in un racconto: è un *cum* narrativo che esprime anteriorità («avendo visto i nemici, Cesare schierò l'esercito»).

7. a) *monuerint*: congiuntivo perfetto attivo, 3ª plurale, di *moneo* (fuori contesto anche futuro anteriore indicativo). b) *legissemus*: congiuntivo piuccheperfetto attivo, 1ª plurale, di *lego*. c) *audita esset*: congiuntivo piuccheperfetto passivo, 3ª singolare femminile, di *audio*. d) *fuerim*: congiuntivo perfetto, 1ª singolare, di *sum*. e) *potuissent*: congiuntivo piuccheperfetto, 3ª plurale, di *possum*. f) *captae sint*: congiuntivo perfetto passivo, 3ª plurale femminile, di *capio*.

8. Perfetto attivo: *miserim, miseris, miserit, miserimus, miseritis, miserint*. Piuccheperfetto attivo: *misissem, misisses, misisset, misissemus, misissetis, misissent*. Perfetto passivo di *video*: *visus, -a, -um sim, sis, sit*; *visi, -ae, -a simus, sitis, sint*.

9. a) *laudatus sim* b) *moniti essent* c) *lectus sit* d) *auditi essemus* e) *capti sitis* f) *victus esses*.

10. a) *laudaveris*: congiuntivo perfetto attivo 2ª singolare, oppure futuro anteriore 2ª singolare; con *ne* o *cum* è congiuntivo, in una frase sul futuro (*si … laudaveris*, con un futuro nella principale) è futuro anteriore. b) *legeris*: congiuntivo perfetto attivo 2ª singolare; futuro anteriore 2ª singolare; indicativo presente passivo 2ª singolare; indicativo futuro passivo 2ª singolare (le forme si distinguevano per la quantità delle vocali, non segnata nei testi): decidono la diatesi richiesta dal senso e la congiunzione. c) *fuerit*: congiuntivo perfetto 3ª singolare di *sum* oppure futuro anteriore. d) *audisset*: forma sincopata di *audivisset*, congiuntivo piuccheperfetto attivo 3ª singolare. e) *laudatus sit*: congiuntivo perfetto passivo 3ª singolare maschile, «sia stato lodato» (non «sia lodato», che è *laudetur*).

11. a) *Tantus erat timor, ut cives fugerent.* «La paura era così grande che i cittadini fuggivano.» b) *Cum diu laboravissent, servi fessi erant.* «Poiché avevano lavorato a lungo, i servi erano stanchi.» c) *Virtus ducis effecit ut milites non timerent.* «Il valore del comandante fece sì che i soldati non avessero paura.» d) *Tam celeriter currebat* (oppure *cucurrit*), *ut nemo eum caperet.* «Correva così velocemente che nessuno lo prendeva.» In tutti i casi il presente diventa imperfetto (contemporaneità) e il perfetto diventa piuccheperfetto (anteriorità).

12. a) *esset*: congiuntivo imperfetto, contemporaneità rispetto a un tempo storico (*erant*). b) *vidisset*: piuccheperfetto, anteriorità rispetto a *instruxit*. c) *ambulaverim*: perfetto, anteriorità rispetto a un tempo principale (*quiesco*): «poiché ho camminato a lungo, ora riposo». d) *fugiant*: presente, contemporaneità rispetto a un tempo principale (*pugnant*).

13. a) *timueris*: «Non temere, Marco!» b) *feceritis*: «Non fate questo, ragazzi!» c) *desperaveritis*: «Non disperate, soldati!» d) *discesseris*: «Non andartene, amico!»

14. a) *rupissent*: «Dopo che i Romani ebbero spezzato il ponte, Orazio saltò nel Tevere.» b) *cepissent*: «Dopo che i Galli ebbero preso la città, pochi citta-

dini restavano sul Campidoglio.» c) *laudavisset* (anche *laudasset*): «Dopo aver lodato i soldati, il console attaccò battaglia.» d) *tranavisset* (anche *tranasset*): «Poiché Clelia aveva attraversato a nuoto il Tevere, Porsenna era adirato.»

15. a) *possent* (tempo storico, contemporaneità): «La tempesta era così forte che le navi non potevano navigare.» b) *audiant* (tempo principale): «Questo poeta canta così dolcemente che tutti lo ascoltano volentieri.» c) *dormirent*: «I soldati erano stanchi a tal punto che si addormentarono subito.» d) *possim*: «In biblioteca ci sono tanti libri che non posso leggerli tutti.» e) *caperent*: «Orazio combatté in modo tale che i nemici non presero il ponte.»

16. a) *Tam*: «La città era così grande che i viaggiatori si perdevano.» (accettabile anche *Adeo*) b) *ita* (o *sic*): «Cincinnato visse in modo tale che tutti lo lodavano.» c) *Tanta* (concorda con *audacia*): «L'audacia di Annibale era così grande che i Romani lo temevano.» d) *Tot*: «Nel porto c'erano tante navi che non si vedeva il mare.» e) *talis*: «Muzio era un uomo tale da non temere il dolore.» f) *adeo*: «I Romani soffrivano la fame a tal punto da chiedere la pace.» (accettabile anche *ita*)

17. a) *esset*: «Accadde che quel giorno ci fosse una grande tempesta.» b) *laedantur*: «Spesso succede che i buoni cittadini siano danneggiati dai malvagi.» c) *timerent*: «Il valore del console fece sì che i soldati non avessero paura.» d) *occuparent*: «In quell'anno avvenne che i Galli occupassero Roma.»

18. *obsideo* → ossessione, ossessivo (dal supino *obsessum*: un pensiero che «assedia» la mente); *colo* → coltivare, coltura, agricoltura, culto (dal supino *cultum*: «coltivare» la terra e «onorare» gli dèi); *aro* → aratro, arabile, aratura; *incolumis* → incolume, incolumità («senza danni»); *pudor* → pudore, impudente (chi non ha pudore); *sudor* → sudore, sudare.

19. a) A Roma il *dictator* era un magistrato straordinario, legale, nominato da un console su decisione del senato in caso di grave pericolo, con pieni poteri ma per non più di sei mesi; oggi «dittatore» indica chi esercita un potere assoluto, fuori dalle leggi e senza limiti di tempo. b) «Pretesto»: una ragione messa avanti per coprirne un'altra, come la stoffa messa davanti a un'altra. c) Chi, dopo aver avuto una carica importante, rinuncia al potere e torna alla vita privata, come fece Cincinnato.

20. a) «coltivare»: «Cincinnato coltivava il campo con le sue mani.» b) «venerare»: «I Romani veneravano gli dèi dei padri.» c) «ambasciatori»: «Il senato mandò ambasciatori a Porsenna.» d) «luogotenente»: «Cesare lasciò il luogotenente con la legione nell'accampamento.»

21. a) «Il fiume era così profondo che i soldati non potevano attraversarlo.» b) «I nemici erano tanto numerosi che circondavano l'accampamento romano.» c) «Cincinnato visse in modo tale che tutti lo amavano.» d) «Valerio era povero a tal punto che il popolo preparò la sua sepoltura.» e) «Accadde che in quell'anno molti cittadini fossero malati.» f) «Clelia fu così audace che perfino Porsenna la lodò.» (In tutte le frasi il congiuntivo imperfetto dipende da un tempo storico ed esprime contemporaneità.)

22. a) «Mentre Porsenna assediava Roma, Muzio venne nell'accampamento degli Etruschi» (narrativo, contemporaneità). b) «Dopo che Muzio ebbe ucciso il segretario al posto del re, i soldati lo catturarono» (narrativo, anteriorità). c) «Poiché i Romani soffrivano la fame, le matrone diedero il loro oro» (narrativo con sfumatura causale; anche «mentre i Romani soffrivano la fame»). d) «Cesare, visti i nemici (avendo visto i nemici), schierò l'esercito» (narrativo, anteriorità). e) «Sebbene fosse povero, Cincinnato era tuttavia onesto e giusto» (concessivo: *tamen* nella principale). f) «Marco passeggiava con gli amici; quando fu giunto al foro, vide il console» (il primo *cum* è una preposizione, il secondo un *cum* narrativo).

23. a) «Non temere, Clelia: il Tevere non è profondo!» b) «Non fidatevi dei nemici, cittadini!» c) «Non piangere, ragazza!» (*noli* + infinito, capitolo 9). d) «Combattiamo con coraggio e difendiamo la patria!» (esortativo). e) «Oh, se Orazio difendesse il ponte!» oppure «Speriamo che Orazio difenda il ponte!» (desiderativo: un desiderio realizzabile).

24. a) «Poiché i nemici erano vicini, ciascuno per conto proprio si trasferisce dai campi in città; la

città stessa la proteggono con presìdi. [...] La cittadinanza fu riconoscente verso un valore così grande: gli fu posta una statua nel comizio, gli fu dato tanto terreno quanto ne arò tutt'intorno in un solo giorno.» b) È un *cum* narrativo con sfumatura causale (contemporaneità). L'imperfetto si spiega perché *demigrant* e *saepiunt* sono presenti storici: raccontano fatti passati e reggono i tempi storici. c) Una statua nel comizio e il terreno che riuscì ad arare in un giorno: le stesse del brano adattato. Livio però dice che il terreno era quanto Orazio arò davvero in un giorno (*circumaravit*, indicativo: un fatto), mentre il brano adattato dice «quanto potesse arare». d) Lo stile si fa più rapido e solenne, come in un elenco di onori ufficiali.

25. a) «[...] e in breve tempo rese tutto il territorio romano tanto insicuro che non solo le altre cose, ma anche tutto il bestiame veniva spinto dai campi in città, e nessuno osava portarlo fuori dalle porte.» Consecutiva (antecedente *adeo*) con il congiuntivo imperfetto (*compelleretur, auderet*): contemporaneità dopo il tempo storico *reddidit*. b) «Queste due città sono così vicine a Roma che Fidene dista sei miglia, Veio diciotto.» Consecutiva (antecedente *tam*) con il congiuntivo presente *absint* dopo il tempo principale *sunt*: Eutropio parla delle città come sono nel suo tempo. c) «Essendo nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco che dei Magi giunsero da oriente a Gerusalemme.» *cum* narrativo con il congiuntivo piuccheperfetto (anteriorità rispetto a *venerunt*); *Hierosolymam* è accusativo di moto a luogo senza preposizione, come con i nomi di città.

26. a) «Dopo che Porsenna e i Romani ebbero fatto la pace, i Romani diedero degli ostaggi a Porsenna. Fra gli ostaggi c'era la giovane Clelia. Costei, poiché l'accampamento degli Etruschi era vicino al Tevere, ingannò le guardie e, alla testa di una schiera di ragazze, attraversò a nuoto il Tevere, così che tutte giunsero sane e salve dai loro. Quando il re lo ebbe saputo, dapprima, adirato, mandò ambasciatori a Roma per richiedere Clelia; poi lo prese un'ammirazione così grande che lodò il coraggio della ragazza. I Romani restituirono Clelia, e Porsenna non solo la liberò, ma le donò anche una parte degli ostaggi. I Romani dedicarono alla ragazza una statua equestre in cima alla via Sacra.» b) *cum castra ... essent*: *cum* narrativo con sfumatura causale (contemporaneità); *ita ut ... pervenirent*: consecutiva; *Cum rex ... cognovisset*: *cum* narrativo (anteriorità); *ut Cloeliam reposcerent*: finale; *tanta ... ut ... laudaret*: consecutiva. c) *fecissent*: congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª plurale, di *facio*; *essent*: congiuntivo imperfetto, 3ª plurale, di *sum*; *cognovisset*: congiuntivo piuccheperfetto attivo, 3ª singolare, di *cognosco*; *laudaret*: congiuntivo imperfetto attivo, 3ª singolare, di *laudo*. d) *obsides*: Clelia era nel campo etrusco perché era un ostaggio, cioè una garanzia della pace.

27. a) *Via tam angusta erat, ut carri transire non possent.* b) *Consul tam fortis erat, ut milites eum amarent.* c) *Tot erant hostes* (oppure *Hostes tam multi erant*), *ut Romani in urbem fugerent.* (accettabile anche *fugerint*, per sottolineare il fatto compiuto).

28. a) *Cum Cincinnatus agrum araret, nuntii senatus venerunt.* b) *Cum Galli urbem cepissent, Romani in Capitolium confugerunt.* c) *Horatius, cum hostem vidisset, in ponte mansit.*

29. a) *Ne timueritis, cives: dictator exercitum liberabit!* (oppure *Nolite timere, cives...*) b) *Accidit ut eo die flumen altissimum esset.* (oppure *valde altum*) c) *Cum fessi simus, hodie domi manemus.* (*cum* causale con il congiuntivo presente dopo un tempo principale; *domi* locativo).

30. a) Arrivano i Galli Senoni; i Romani erano stati vinti presso il fiume Allia, a undici miglia da Roma; resistette solo il Campidoglio; i Galli, dopo un lungo assedio, si ritirarono ricevendo dell'oro; Camillo li inseguì e recuperò l'oro e le insegne militari. b) *et* unisce le azioni dei Galli; *neque* introduce la conseguenza (nulla si poté difendere); il nesso *quod* riprende il Campidoglio e lega l'assedio alla resistenza; *tamen* segna la svolta: la rivincita di Camillo. c) *obsedissent*: congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità (prima l'assedio, poi la ritirata); *laborarent*: congiuntivo imperfetto, contemporaneità (la fame accompagnava la trattativa). È un *cum* narrativo. d) Consecutiva (antecedente *ita*), congiuntivo imperfetto dopo il tempo storico *cecidit*. e) «Subito i Galli Senoni giunsero alla città e, dopo aver inseguito i Romani vinti presso il fiume Allia, all'undicesima pietra

miliare da Roma, occuparono anche la città. Non si poté difendere nulla tranne il Campidoglio; e dopo averlo assediato a lungo, mentre i Romani ormai soffrivano la fame, ricevuto dell'oro a condizione di non assediare più il Campidoglio, si ritirarono. [...] In seguito, però, Camillo li inseguì e ne fece strage a tal punto da recuperare sia l'oro che era stato dato loro sia tutte le insegne militari che avevano preso.» f) Nel 390 a.C. (data tradizionale; Polibio indica il 387/386 a.C.). Camillo era il condottiero, più volte dittatore, che nel 396 a.C. aveva preso Veio.

31. a) Tre per parte (tre fratelli gemelli). L'astuzia di Orazio, che finge di fuggire e affronta i Curiazi uno per volta, separati dalle ferite. Vincono i Romani: gli Albani devono obbedire a Roma. b) *Cum … contenderent*: *cum* narrativo (con sfumatura causale), imperfetto, contemporaneità; *ut … pugnarent*: completiva volitiva retta da *statuerunt*, imperfetto; *Cum pugna commissa esset*: *cum* narrativo, piuccheperfetto passivo, anteriorità; *qui … supererat*: relativa con l'indicativo; *tam … ut … abesset*: consecutiva, imperfetto; *accidit ut … parerent*: completiva di fatto, imperfetto. c) *contenderent*: congiuntivo imperfetto attivo, 3ª plurale, di *contendo*; *commissa esset*: congiuntivo piuccheperfetto passivo, 3ª singolare femminile, di *committo*; *abesset*: congiuntivo imperfetto, 3ª singolare, di *absum*; *parerent*: congiuntivo imperfetto attivo, 3ª plurale, di *pareo*. d) «Poiché i Romani e gli Albani si contendevano il dominio, i comandanti stabilirono che pochi soldati combattessero per ciascuno dei due eserciti. Per caso in entrambi gli eserciti c'erano tre fratelli nati da uno stesso parto: presso i Romani gli Orazi, presso gli Albani i Curiazi. Iniziato lo scontro, due Orazi caddero presto, i tre Curiazi furono feriti. Allora Orazio, che solo restava illeso, finse la fuga. I Curiazi gli correvano dietro, ma erano feriti così gravemente da trovarsi molto lontani l'uno dall'altro. Allora Orazio si voltò e li vinse facilmente uno per uno. Così accadde che gli Albani fossero sottomessi ai Romani.» e) Perché era un *exemplum*: un racconto esemplare del *mos maiorum*, che mostrava il valore e l'astuzia messi al servizio della patria.